

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

PRESIDENZA E INTERNO (1*)

MERCOLEDÌ 30 MARZO 1966

Presidenza del Presidente
SCHIAVONE

Intervengono il Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione Bertinelli ed il Sottosegretario di Stato per l'interno Amadei.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

ELEZIONE DI UN SEGRETARIO

La Commissione procede alla votazione per la nomina di un Segretario.

Risulta eletto il senatore Bartolomei.

SUI RECENTI AVVENIMENTI DEL LICEO « PARINI » DI MILANO

Il senatore Bonafini, a nome del Gruppo del partito socialista italiano, deplora che in alcune circostanze, come quelle che hanno provocato il procedimento che oggi ha inizio dinanzi alla I Sezione penale del Tribunale di Milano, taluni elementi della Magistratura abbiano dato prova di scarsa capacità d'interpretare lo spirito della Carta costituzionale e d'integrarsi nella realtà sociale e politica dell'Italia contemporanea. Si augura pertanto che la stessa Magistratura, attraverso i suoi organi costituzionalmente competenti, prenda le iniziative idonee a porre tali elementi in condizione di non più arrecare gravi colpi al prestigio della Magistratura medesima.

Il senatore Franza, dichiarandosi sorpreso per le affermazioni del senatore Bonafini, esprime l'avviso che la 1ª Commissione non

possa condividere il giudizio del Gruppo socialista: tale giudizio, a suo parere, investe la Magistratura nel suo complesso, senza un preventivo, ponderato esame, e precorre i deliberati che l'autorità giudiziaria fornirà quanto prima, nell'ambito di quel completo affidamento che il nostro ordinamento giuridico è in grado di garantire.

Dopo che il senatore Bonafini ha precisato che la sua deplorazione era rivolta soltanto ad alcuni elementi della Magistratura, prende la parola il senatore Gianquinto — a nome del Gruppo comunista —, associandosi pienamente alla deplorazione fatta dal senatore Bonafini e adducendo numerose argomentazioni di carattere giuridico e politico a conforto delle tesi da questi enunciate.

Il senatore Ajroldi, pur definendo triste l'episodio del liceo « G. Parini », afferma che è necessario ridimensionarne la portata. In primo luogo, l'episodio non deve esorbitare dall'ambito dell'autorità giudiziaria: non a caso il Ministro guardasigilli, nelle more delle decisioni che la Magistratura sarà chiamata a rendere, si è rifiutato di discuterne in Parlamento.

Il senatore Battaglia dichiara di condividere il punto di vista del senatore Ajroldi, e rileva che in nessun caso è lecito anticipare il giudizio della Magistratura. Anzi, a suo avviso, non è nemmeno consentito pronunciarsi sugli avvenimenti di cui trattasi prima che la sentenza sui fatti di Milano sia passata in giudicato. Il problema in esame ha ormai portata internazionale, dato che se ne è discusso anche di recente nei consessi comunitari; pure, gli articoli 104 e 105 della Carta costituzionale escludono qualsiasi interferenza degli altri poteri nella sfera di attività di quello giudiziario.

Successivamente, il senatore Jodice rileva che, quali che siano le preclusioni costituzionali, già sull'episodio l'opinione pubblica ha aperto e chiuso un vero e proprio processo, esprimendo un chiaro giudizio: ad avviso dell'oratore, sono state violate, nella lettera e nello spirito, precise norme legislative, nel quadro dei noti orientamenti di un'oligarchia che è venuta formandosi al vertice del potere giudiziario. Il Parlamento ha il diritto di esprimere il suo giudizio e il dovere di predisporre opportune norme, idonee ad eliminare gli inconvenienti denunciati.

Infine il senatore Bisori dichiara di concordare con la tesi dei senatori Ajroldi e Battaglia e sostiene, con ampie argomentazioni, che il Parlamento, in via principale, per effetto del principio costituzionale della distinzione dei poteri, è incompetente a pronunciarsi, ora, sull'episodio; in via subordinata, ritiene che la 2^a Commissione (Giustizia) potrebbe occuparsi, a miglior titolo che non la 1^a Commissione, di fatti concernenti l'eventuale abuso di potere d'un magistrato.

Dopo un breve intervento del presidente Schiavone, che riassume i termini del dibattito ed assicura che di esso rimarrà traccia nel processo verbale, la Commissione passa allo svolgimento del suo ordine del giorno.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il senatore Angelilli chiede che il disegno di legge n. 1504 sia discusso con precedenza assoluta, trattandosi di una norma che persegue finalità equitative, cui il Parlamento non può rimanere insensibile.

La Commissione accoglie la richiesta del senatore Angelilli.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Estensione agli ufficiali medici di polizia delle norme sui limiti di età per la cessazione dal servizio previsti dalla legge 18 ottobre 1962, numero 1499** » (1504), d'iniziativa dei deputati Leone Raffaele e Russo Spena, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

In sostituzione del relatore, senatore Crespellani, assente per motivi di salute, il presidente Schiavone illustra il provvedimento, dichiarandosi ad esso favorevole.

Il sottosegretario Amadei annuncia che anche il Governo è favorevole al disegno di legge e la Commissione, senza ulteriore dibattito, lo approva nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati.

« **Norme di modifica alla legge sulle vacanze obbligatorie per gli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza provenienti dalle disciolte milizie della strada e portuaria** » (1482), d'iniziativa dei senatori Picardi ed altri.
(Seguito della discussione e rinvio).

In assenza del senatore Crespellani, il presidente Schiavone riferisce brevemente sul provvedimento, i cui vari aspetti sono già stati presi in considerazione nella scorsa seduta.

Il senatore Jodice propone di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione, perchè la materia non ammette esami affrettati e gli stessi emendamenti presentati dal Governo postulano un attento studio ed un ponderato giudizio.

Di contrario avviso è il senatore Battaglia, che reputa necessario approvare le norme in discussione nel testo presentato e sottoscritto da tutte le parti politiche: più opportunamente, a suo giudizio, gli emendamenti governativi potrebbero essere esaminati in sede di trattazione del disegno di legge n. 1498, la cui materia è simile al contenuto degli emendamenti stessi.

Il senatore Bisori ritiene invece che il disegno di legge in discussione sia da prendere in esame per quello che è, senza preclusioni o riferimenti ad altri provvedimenti assegnati alla Commissione in sede diversa: in linea di massima, egli è d'opinione che tutti gli emendamenti destinati ad ampliare l'area di un beneficio siano da tenere nella debita considerazione.

Dopo interventi dei senatori Jodice e Gianquinto, i quali insistono nella proposta di rinvio già formulata dal senatore Jodice, e del senatore Franza, propenso invece ad accogliere anche gli emendamenti governativi per favorire la sollecita approvazione del disegno di legge, la Commissione rinvia ad altra seduta il seguito della discussione, per consentire al relatore, senatore Crespellani, di far conoscere le sue conclusioni sugli emendamenti governativi.

« Contributo annuo per il funzionamento del Centro nazionale per i donatori degli occhi "Don Carlo Gnocchi" » (1493), d'iniziativa del deputato Usvardi, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Senza dibattito, dopo la relazione favorevole del Presidente, la Commissione approva il disegno di legge, con una modificazione, rispetto al testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, relativa all'anno di decorrenza del contributo.

La seduta termina alle ore 12,40.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 30 MARZO 1966

Presidenza del Presidente
CORNAGGIA MEDICI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Cossiga.

La seduta ha inizio alle ore 10,35.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Roffi sollecita la discussione di alcuni disegni di legge d'iniziativa parlamentare, che non sono mai stati iscritti all'ordine del giorno. Chiede, in particolare, che la Commissione esamini i disegni di legge nn. 548, 563, 1251 e 1371 ed esprima il parere sui disegni di legge nn. 81, 249 e 681.

Il senatore Albarello si associa a tali richieste e sollecita la discussione parlamentare di alcuni provvedimenti, tra cui quello per la concessione della pensione ai superstiti dei caduti e dei mutilati per servizio e quello per la concessione della pensione agli ex combattenti della guerra 1915-18. Richiama infine, ancora una volta, l'esigenza di affrontare il problema dell'obiezione di coscienza.

Il senatore Vallauri prospetta, a sua volta, l'opportunità che la Commissione esamini il problema delle servitù militari.

Il Presidente assicura che terrà presenti le suddette richieste.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme sul personale dell'Aeronautica addetto al controllo dello spazio aereo » (1544).

« Norme in materia di trattamento economico degli aiutanti di battaglia » (1545).

(Rinvio della discussione).

Il Presidente informa che non sono ancora pervenuti i pareri della Commissione finanze e tesoro sui due disegni di legge, per cui si rende necessario un ulteriore rinvio della discussione.

Il sottosegretario Cossiga prega il Presidente di sollecitare i suddetti pareri, dato il carattere di urgenza rivestito dai due disegni di legge.

IN SEDE CONSULTIVA

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la salvaguardia della vita umana in mare, firmata a Londra il 17 giugno 1960 » (965).

(Parere alla 3^a Commissione).

Il senatore Zenti riferisce sul disegno di legge, illustrando ampiamente le numerose norme contenute nella Convenzione allegata, alla quale hanno aderito oltre 45 Paesi: tali norme costituiscono l'aggiornamento più adeguato per la salvaguardia degli equipaggi, dei passeggeri e delle merci sulle navi. L'oratore conclude proponendo di esprimere parere favorevole.

Prende, quindi, la parola il senatore Vallauri, manifestando il suo consenso al provvedimento ed esprimendo l'augurio che le norme della Convenzione non siano disattese in sede di applicazione.

Il senatore Bonaldi esprime anch'egli avviso favorevole, richiamando, peraltro, l'attenzione della Commissione sul ritardo col quale è stato presentato al Parlamento il disegno di legge.

Il senatore Albarello chiede alcuni chiarimenti in merito alle sanzioni per le eventuali inadempienze alle prescrizioni della Convenzione.

Dopo una replica del senatore Zenti e un intervento del sottosegretario Cossiga, la Commissione dà mandato al relatore di trasmettere parere favorevole alla Commissione di merito.

« Contributo di lire 25 milioni per l'erezione a Gorizia del monumento al Fante, nel cinquantenario della liberazione della città » (1573), d'iniziativa dei senatori Vallauri e Cornaggia Medici.

(Parere alla 1^a Commissione).

Il senatore Pelizzo riferisce sul disegno di legge, sottolineandone l'alto valore morale per il riconoscimento che verrebbe dato alle gesta dei fanti nella ricorrenza del cinquantenario della liberazione della città di Gorizia. Dopo alcune osservazioni intese ad una migliore formulazione dell'articolo unico, l'oratore propone di esprimere parere favorevole.

Dopo brevi interventi dei senatori Vallauri, Palermo e Bonaldi, che manifestano il loro consenso, e dopo alcune precisazioni del Presidente, la Commissione dà mandato al senatore Pelizzo di trasmettere il parere favorevole alla Commissione di merito.

La seduta termina alle ore 11,45.

FINANZE E TESORO (5^a)

MERCOLEDÌ 30 MARZO 1966

Presidenza del Presidente
BERTONE

Intervengono il Ministro delle partecipazioni statali Bo ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Donat Cattin.

La seduta ha inizio alle ore 10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Bertoli chiede che, quando vengono posti all'ordine del giorno disegni di legge già approvati dalla Camera, siano inviati ai componenti della Commissione anche i resoconti dell'altro ramo del Parlamento riguardanti gli stessi disegni di legge.

Il Presidente assicura che terrà presente la richiesta.

Il senatore Bertoli chiede altresì che sia fissata una seduta da dedicare all'esame dell'organizzazione dei lavori della Commissione.

Dopo successivi interventi del Presidente, del senatore Bertoli e del senatore Lo Giu-

dice, rimane stabilito che tale seduta sarà tenuta martedì 19 aprile alle ore 17.

Il senatore Gigliotti chiede che sia iscritto all'ordine del giorno di una prossima seduta il disegno di legge n. 1567, presentato da lui e da altri senatori.

Il Presidente assicura che il disegno di legge stesso sarà posto all'ordine del giorno della prima seduta dopo le ferie pasquali.

IN SEDE DELIBERANTE

« Aumento del Fondo di dotazione dell'Ente nazionale idrocarburi » (1589), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Il senatore Banfi avverte che la 9^a Commissione (Industria) sta in questo momento esaminando il disegno di legge in sede consultiva.

Il Presidente osserva che si può iniziare frattanto la discussione.

Prende quindi la parola il relatore, senatore Lo Giudice. Premesso che in tutto il sistema delle partecipazioni esiste una riconosciuta deficienza di capitale di rischio, che riduce l'elasticità finanziaria delle aziende, dati gli oneri rigidi cui dà luogo il capitale a retribuzione fissa, l'oratore sottolinea che tale elemento contribuisce, anche nel settore dell'industria di Stato, al lamentato squilibrio fra costi e ricavi. Anche per tale motivo di ordine generale, gli appare evidente l'opportunità del proposto aumento del Fondo di dotazione dell'ENI, tenuto conto che tale Ente, per la legge istitutiva, non può ricorrere all'emissione di azioni che consentirebbe la partecipazione dei privati, possibile soltanto per alcune aziende del gruppo.

Il relatore fa presente, in particolare, l'attuale sproporzione fra il capitale nominale dell'Ente, che è di 161 miliardi (di cui soltanto 82,400 interamente versati) e il totale delle immobilizzazioni tecniche, che ammonta a circa 1.500 miliardi. Tali immobilizzazioni sono dunque coperte, con capitale proprio dell'Ente, fino al 12 per cento.

Con la nuova dotazione di 150 miliardi il rapporto fra il fondo di dotazione e gli investimenti si porterebbe ad oltre il 20 per cento, al raggiunto completamento del conferimento previsto nei tre esercizi 1966,

1967 e 1968, con la conseguenza di consentire che non si verificino pregiudizi nella struttura finanziaria dell'Ente in relazione all'attività dell'Ente stesso.

Anche i programmi di investimento nel prossimo quinquennio, per i quali sono previste immobilizzazioni per circa 880 miliardi (di cui 790 per il settore degli idrocarburi, 72 per il settore petrolchimico e 14 per il settore tessile) e lo sforzo che l'Ente dovrà effettuare per mantenere e sviluppare le proprie posizioni (con riferimento, ad esempio, alla concorrenza prevedibile nel settore petrolchimico in seguito alla fusione Edison-Montecatini) pongono l'esigenza dell'aumento di capitale.

Dopo alcuni rilievi sull'andamento della gestione del gruppo nel 1965 e nel 1966 (per quest'ultimo anno risulta finora un incremento del fatturato del 9,3 per cento ed un notevole aumento dell'esportazione), il relatore si riserva di fornire altri chiarimenti che gli fossero chiesti nel corso della discussione; conclude facendo presente che l'aumento del citato fondo di dotazione è quanto mai indispensabile, e che il problema esiste anche per gli altri Enti di gestione delle partecipazioni statali.

Si svolge quindi la discussione.

Il senatore Bosso afferma che prima dell'approvazione del disegno di legge, sarebbe opportuno che alla Commissione venissero forniti maggiori chiarimenti. Non vi sono, a suo avviso, elementi sufficienti per un giudizio sulla redditività delle industrie del gruppo, nè è stato giustificato l'aumento delle immobilizzazioni tecniche da un valore complessivo di 1.128 miliardi nel 1964 a 1.500 miliardi nel 1965. Vi è stata inoltre una notevole diminuzione degli utili, che andrebbe giustificata.

Il senatore Roda esprime le sue preoccupazioni per la possibilità, cui si è accennato, dell'ingresso del capitale privato nell'ENI. A suo parere è più opportuno che l'industria di Stato sia controllata per intero dallo Stato. Per quanto concerne in particolare il provvedimento in discussione, considerando la sproporzione fra le entrate complessive dello Stato e i conferimenti all'ENI, considerando altresì la sproporzione tra il capitale dell'Ente e gli immobilizzi, nonchè i compiti cui l'Ente stesso deve e

dovrà far fronte in futuro, l'oratore ritiene che il proposto aumento del fondo di dotazione sia perfettamente giustificato.

Il senatore Pirastu si dichiara anch'egli favorevole all'approvazione del disegno di legge. Ritiene però necessario che il Governo affronti il problema dei fondi di dotazione degli Enti a partecipazione statale non in modo occasionale, come è stato fatto finora, ma secondo un programma ordinato e coerente. Dopo essersi dichiarato contrario alla ventilata abolizione del divieto di partecipazione del capitale privato per quanto riguarda l'ENI, ritenendo che la politica dell'Ente non debba essere subordinata ad influenze private, l'oratore manifesta qualche apprensione per alcuni impegni che a suo avviso possono denotare un mutamento di indirizzo della gestione di cui trattasi, nel senso di un cauto accordo col cartello petrolifero internazionale e di un ridimensionamento degli investimenti. Critica, infine, lo squilibrio degli investimenti stessi nei settori degli idrocarburi e della petrolchimica e l'insufficiente presenza del gruppo nelle regioni meridionali, che in buona parte vengono lasciate al settore privato.

Dopo un breve intervento del senatore Cenini, che si associa alle considerazioni del relatore, favorevoli all'approvazione del disegno di legge, prende la parola il senatore Artom, il quale ricorda anzitutto le riserve avanzate in altre occasioni circa l'opportunità di procedere all'approvazione in sede deliberante di disegni di legge che aumentano il fondo di dotazione di enti pubblici, in quanto la materia di tali provvedimenti coinvolge problemi tali da richiedere una discussione pubblica di fronte all'Assemblea. Il senatore Artom invita pertanto i Gruppi politici a prendere posizione sulla questione da lui sollevata. L'oratore svolge quindi un ampio esame dei problemi di merito posti dal disegno di legge, osservando che non si può ritenere giustificato il comportamento dello Stato come azionista, che, per aumentare il capitale delle proprie società, ricorre al mercato finanziario, risparmiando al contempo all'ENI degli oneri derivanti dall'emissione diretta di un prestito obbligazionario. Il senatore Artom, dopo essersi soffermato su alcuni

aspetti della politica dell'ENI riguardanti gli investimenti per reti di distribuzione all'estero, conclude il suo intervento dichiarando che l'aumento del fondo di dotazione dovrebbe costituire l'occasione per una definizione di carattere generale del ruolo dell'ENI nell'economia nazionale e dei fini che esso intende perseguire.

Il senatore Bertoli, pur ritenendo che l'urgenza del provvedimento sia sufficiente a giustificare l'approvazione del disegno di legge in sede deliberante, dichiara di condividere le preoccupazioni di carattere generale sollevate da alcuni oratori precedenti. Ritiene peraltro che tali preoccupazioni non possano trovare adeguata risposta nella seduta odierna e che, pertanto, sia opportuno affrontare in un prossimo dibattito, da tenersi in Commissione o in Assemblea, tutti i problemi generali connessi con l'attività dell'ENI.

Il ministro Bo, rinviando alle dichiarazioni da lui fatte recentemente di fronte all'altro ramo del Parlamento, afferma di essere disposto ad ampliare il discorso oltre i limiti implicati dal provvedimento all'esame, secondo la proposta del senatore Bertoli. A tali proposte si associano anche i senatori Maier, Salerno e Banfi: quest'ultimo ricorda che analogo desiderio è stato espresso dalla 9ª Commissione (che ha esaminato il provvedimento in sede consultiva) e propone pertanto che il dibattito si svolga di fronte alle Commissioni 5ª e 9ª riunite. Il senatore Bosso fa quindi osservare che una richiesta di aumento del fondo di dotazione costituisce un'ottima occasione per affrontare i problemi generali dell'Ente interessato; a tali osservazioni il senatore Bertoli replica che la procedura da lui proposta soddisfa le esigenze poste dal senatore Bosso, consentendo al tempo stesso la sollecita approvazione del disegno di legge. Il Presidente dichiara quindi che farà i passi necessari affinché il dibattito richiesto possa avvenire immediatamente dopo le ferie pasquali.

Dopo una breve replica del relatore Lo Giudice al senatore Artom in merito al ricorso al credito per il finanziamento di una operazione di aumento di capitale, prende la parola il Ministro delle partecipazioni statali. L'oratore sottolinea anzitutto l'es-

genza di equilibrare l'apporto finanziario dello Stato al capitale dell'ENI con gli oneri assunti direttamente dall'Ente sotto forma di immobilizzi tecnici; il provvedimento all'esame non risolve del tutto il problema, ma lo avvia a soluzione, dando all'ENI una maggiore libertà d'iniziativa, che gli consentirà di operare in settori nei quali sussistono le esigenze più urgenti. Tra questi è certamente il settore petrolchimico, nel quale l'ENI non sta conducendo una politica di disimpegno, come dimostrano i programmi d'investimento, che per il quadriennio 1966-70 prevedono una spesa di 62 miliardi, cifra di cui è previsto il raddoppio entro il 1971. Non si deve tuttavia dimenticare, prosegue l'oratore, che il settore petrolchimico non esaurisce l'attività dell'ENI, il quale cercherà di realizzare anche una politica di approvvigionamento energetico del Paese a basso prezzo. Il Ministro delle partecipazioni statali fornisce quindi dettagliate informazioni sull'approvvigionamento di gas e sull'atteggiamento dell'ENI nei confronti dei recenti fenomeni di concentrazione industriale; egli conclude il suo intervento respingendo la critica del senatore Artom alla procedura seguita per l'approvazione del disegno di legge, procedura che risponde a motivi di urgenza e non certo alla volontà di sottrarre il provvedimento alla pubblicità.

Dopo che il senatore Bosso ha annunciato l'astensione dal voto dei senatori liberali, riservandosi di presentare una mozione riguardante l'attività dell'ENI, la Commissione approva il disegno di legge senza modificazioni.

La seduta termina alle ore 12,35.

ISTRUZIONE (6ª)

MERCOLEDÌ 30 MARZO 1966

*Presidenza del Presidente
RUSSO*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Maria Badaloni.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Limite di età per la partecipazione ai concorsi di personale tecnico di cui alla legge 3 novembre 1961, n. 1255** » (1412), d'iniziativa dei deputati Mussa Ivaldi Vercelli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Il relatore Donati illustra il disegno di legge, al quale si dichiara favorevole.

Alle conclusioni del relatore si associano i senatori Morabito, Giardina, Granata — il quale rileva che il Governo avrebbe dovuto tempestivamente provvedere a bandire i concorsi —, Trimarchi e Basile.

Anche il sottosegretario di Stato Maria Badaloni si dichiara favorevole al disegno di legge, che è quindi approvato dalla Commissione.

« **Riconoscimento dei corsi universitari di economia e commercio della libera Università dell'Aquila ai fini della prosecuzione degli studi presso facoltà riconosciute di economia e commercio** » (1541).

(Discussione e rinvio).

Il relatore Zaccari illustra il disegno di legge, sottolineando che esso indica la precisa volontà del Governo di non riconoscere la facoltà di economia e commercio funzionante di fatto all'Aquila. Chiede peraltro al Governo se possa fornire garanzie che i corsi cesseranno effettivamente e che non si porranno così, per il futuro le premesse di nuove richieste di riconoscimento. Con tali riserve, si dichiara favorevole al provvedimento.

Si svolge quindi un'ampia discussione.

Il senatore Piovano chiede al Governo di precisare le sue intenzioni circa analoghe iniziative in altre regioni e sottolinea il pericolo che col disegno di legge si costituisca un precedente.

Il senatore Monaldi, dopo aver sottolineato che il disegno di legge rappresenta un espediente per sanare una incresciosa situazione di fatto, si sofferma sulla necessità di fissare precisi criteri per lo sviluppo dell'università italiana.

Anche il senatore Trimarchi, rilevando che il disegno di legge potrebbe portare ad un riconoscimento implicito della facoltà dell'Aquila, esprime la preoccupazione che esso

possa costituire un pericoloso precedente per analoghe situazioni.

Il senatore Scarpino si associa alle perplessità esposte ed esprime perciò avviso contrario al disegno di legge, ricordando gli impegni assunti dal Governo per le Università dell'Abruzzo e della Calabria e sollecitando l'attuazione degli impegni medesimi, anche per impedire che siano assunte nuove iniziative locali analoghe a quella cui il provvedimento si riferisce.

Si dichiarano contrari al disegno di legge, per gli stessi motivi già sviluppati da precedenti oratori, anche i senatori Morabito, Perna, Romano, Basile, Tullia Romagnoli Carettoni e Levi.

Il senatore Bellisario sottolinea invece che il disegno di legge indica un atteggiamento di fermezza del Governo nel rifiutare il riconoscimento della facoltà sorta all'Aquila: tale facoltà, a suo avviso, non offre sufficienti garanzie, come non le offrivano altre iniziative analoghe, che hanno ottenuto peraltro il riconoscimento con decreto presidenziale dopo il parere favorevole del Consiglio superiore. L'oratore sottolinea comunque la necessità che si provveda alla situazione di fatto in cui sono venuti a trovarsi i giovani iscritti alla facoltà di economia e commercio dell'Aquila.

Quindi il Presidente, in considerazione dei numerosi problemi sollevati e della necessità, chiaramente emersa, di approfondire lo studio della materia, prospetta l'opportunità di un rinvio. Alla proposta del Presidente si associano il relatore Zaccari e il Sottosegretario di Stato.

Il seguito della discussione del disegno di legge è pertanto rinviato ad altra seduta.

« **Norme interpretative della legge 28 luglio 1961, n. 831, per la sistemazione del personale ausiliario di cui all'articolo 4, ultimo comma, della legge stessa** » (1339), d'iniziativa dei deputati Caiazza ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Il relatore, senatore Baldini, illustra ampiamente il disegno di legge, proponendolo all'approvazione della Commissione.

Il senatore Donati, pur consentendo sulla sostanza del provvedimento, osserva che numerosi problemi sono tuttora aperti circa l'applicazione della legge 28 luglio 1961,

n. 831, e che sarebbe perciò opportuno un provvedimento organico di revisione della legge stessa, anzichè una serie d'iniziative parziali.

Il sottosegretario di Stato Maria Badaloni, replicando al senatore Donati, sottolinea il carattere particolare della proposta in esame, che si distingue da altre iniziative relative alla legge n. 831. Nell'esprimere pertanto il parere favorevole del Governo, prospetta l'opportunità, sulla base di un suggerimento del Ministero del tesoro, di ripristinare, come comma aggiuntivo all'articolo 2, il terzo comma dell'articolo 3 del testo inizialmente presentato alla Camera.

Si passa quindi all'esame degli articoli. L'articolo 1 è approvato senza discussione.

Sull'emendamento aggiuntivo proposto dal Governo all'articolo 2 prendono la parola i senatori Monaldi e Donati ed il Sottosegretario di Stato. L'emendamento aggiuntivo è quindi approvato con una ulteriore modificazione suggerita dal senatore Donati: il nuovo comma prevede che i servizi riscattati per intero ai sensi dell'articolo, salvo il diritto di chiederne il riscatto anche all'Opera di previdenza dell'ENPAS, non diano luogo a liquidazione d'indennità per cessazione del rapporto d'impiego. L'articolo 2 è quindi approvato con il nuovo comma aggiunto.

Senza discussione sono poi approvati gli articoli 3, 4 e 5 e il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« Norme integrative dell'articolo 10 della legge 7 dicembre 1961, n. 1264 e della legge 2 aprile 1958, n. 320, sui concorsi riservati per la carriera di concetto nell'Amministrazione centrale della pubblica istruzione e nei Provveditorati agli studi » (1199), d'iniziativa dei senatori Baldini ed altri.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il Presidente ricorda che nell'ultima seduta la Commissione approvò l'articolo 1 nel nuovo testo proposto dal relatore Bellisario ed espresse altresì, nuovamente, il desiderio di ottenere l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante, ai fini di una più sollecita approvazione. Il Presidente aggiunge, peraltro, di non avere ancora trasmesso alla Presidenza del Senato il

voto della Commissione, non essendo stato completato l'esame del nuovo testo del relatore; invita pertanto la Commissione a proseguire l'esame in sede referente.

Il sottosegretario di Stato Maria Badaloni illustra gli articoli 2, 3 e 4 di un nuovo testo che integra e precisa ulteriormente quello del senatore Bellisario.

Senza ulteriore discussione la Commissione approva gli articoli 2, 3 e 4 nella formulazione proposta dal rappresentante del Governo.

Essendo così concluso l'esame del disegno di legge in sede referente, il Presidente si riserva, secondo il voto già espresso dalla Commissione cui ha aderito il rappresentante del Governo, di rinnovare la richiesta per l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

« Finanziamento del piano di sviluppo della scuola nel quinquennio dal 1966 al 1970 » (1543).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione generale del disegno di legge. Prende la parola la senatrice Ariella Farneti, la quale si sofferma sui problemi della scuola dell'obbligo ed auspica opportuni emendamenti alla legge istitutiva della scuola media unica, che la rendano più adeguata alle sue finalità, facilitando, tra l'altro, la frequenza degli alunni e garantendo una maggiore unità d'impostazione dell'insegnamento lungo tutto il periodo dell'obbligo scolastico. L'oratrice sottolinea poi le insufficienze del doposcuola, come è oggi concepito — sulla base di una impostazione essenzialmente assistenziale, che si riflette anche nel disegno di legge in esame — e ripropone l'esigenza di una scuola integrata a pieno tempo.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,50.

AGRICOLTURA (8°)

MERCOLEDÌ 30 MARZO 1966

*Presidenza del Presidente
DI ROCCO*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Schietroma.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Gomez D'Ayala chiede al Presidente di intervenire presso la Presidenza del Senato per ottenere lo stralcio del disegno di legge n. 423 dall'ordine del giorno della seduta pubblica di domani, essendo tale provvedimento compreso solo formalmente nella relazione dell'8^a Commissione permanente sui disegni di legge che trattano la materia dell'enfiteusi. Tale disegno di legge n. 423 potrà così ritornare all'esame della Commissione ed essere discusso insieme con quello presentato dal senatore Carelli, recante il numero 1570.

Dopo un breve intervento del senatore Carelli, il Presidente assicura che prenderà contatti al riguardo con la Presidenza del Senato.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche agli articoli 22, 42, 47 e 116 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, contenente norme per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini ed aceti** » (1407), d'iniziativa dei deputati Prearo ed altri; Di Mauro ed altri, approvato dalla Camera dei deputati. (Discussione ed approvazione).

Il senatore Carelli riferisce sul disegno di legge, dichiarandosi pienamente favorevole alla sua approvazione.

Prendono successivamente la parola il senatore Gomez D'Ayala, il quale dichiara che il Gruppo comunista è favorevole al disegno di legge, e il senatore Tortora, che propone un articolo aggiuntivo. In virtù di tale articolo, il Ministro dell'agricoltura potrebbe concedere il nulla osta per l'importazione di vini pregiati esteri che non corrispondano ai requisiti previsti dal citato decreto del Presidente della Repubblica, purchè essi siano rispondenti alle leggi del Paese di provenienza, siano confezionati in recipienti chiusi e non contengano sostanze nocive alla salute.

A proposito di tale emendamento, che è firmato anche dal senatore Asaro, il relatore Carelli esprime l'avviso che esso debba essere trasfuso in un ordine del giorno, per evitare pregiudizievole ritardi all'entrata in vigore del provvedimento.

Il senatore Tortora chiede invece che l'esame del disegno di legge sia rinviato e che siano presi contatti fra il Ministro dell'agricoltura e il Ministro del commercio con l'estero, in merito al problema toccato dal suo emendamento.

Infine, dopo interventi del sottosegretario di Stato e del Presidente, il senatore Tortora, dichiarandosi lieto dell'interesse suscitato dal suo articolo aggiuntivo, non insiste nell'emendamento ed annuncia che presenterà sulla questione un disegno di legge.

Il disegno di legge è quindi approvato dalla Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« **Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-1970** » (1519).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Prende la parola il relatore Bolettieri, il quale, data la grande importanza della sperimentazione agraria e della ricerca scientifica in agricoltura, ritiene necessario proporre l'accantonamento degli articoli 2 e 3. A giudizio del relatore, senza un approfondito ed esauriente studio di tale materia non è possibile pervenire ad un rilancio produttivo e competitivo della nostra agricoltura. Dopo avere accennato alla deplorabile carenza di mezzi e di personale nel campo della sperimentazione e della ricerca, e dopo aver rilevato l'eccessivo accentramento delle competenze, il relatore preannuncia la presentazione di taluni emendamenti.

Il senatore Cataldo ringrazia il senatore Bolettieri per avere bene evidenziato la esigenza di un centro coordinatore di sperimentazione, argomento ampiamente trattato dal suo collega di Gruppo senatore Veronesi in un ampio intervento e in alcune proposte di emendamento.

Anche il senatore Carelli aderisce alla tesi del senatore Bolettieri: a suo avviso, infatti, non è possibile parlare di miglioramento agricolo senza predisporre un adeguato organismo di ricerca e di sperimentazione. A convalida delle affermazioni del relatore, egli si richiama alla situazione dei tre istituti di Roma, ricordando che gli esperimenti effettuati in detti istituti sono frutto di iniziative isolate e non di rado sono condotti addirittura a spese degli sperimentatori. L'oratore ritiene necessaria pertanto

un'ampia e completa delega al Governo. Annunciando di aver predisposto alcuni emendamenti, egli aggiunge di ritenere utile la costituzione di una Sottocommissione.

Prendono successivamente la parola i senatori Milillo, Tortora e Compagnoni.

Concordando con le premesse del relatore, il senatore Milillo afferma che occorre potenziare l'intero settore della ricerca coordinandone e democratizzandone l'attività. L'oratore ritiene che tali obiettivi non possano essere raggiunti con le disposizioni degli articoli 2 e 3 del disegno di legge ed è contrario a concedere una delega al Governo, che ha dato prova — a suo giudizio — di non sapere rialzare le sorti della nostra agricoltura. D'altra parte, secondo il senatore Milillo, la materia non è delegabile e non è il caso che senza necessità il Parlamento si spogli delle sue prerogative; piuttosto il Governo dovrebbe presentare un apposito disegno di legge.

Il senatore Tortora si sofferma sulla situazione delle stazioni sperimentali dipendenti dal Ministero ed afferma che al Parlamento spetta l'obbligo di assicurare al personale idonee condizioni di lavoro e di perfezionare l'organizzazione del settore. L'oratore annuncia la presentazione di alcuni emendamenti e aderisce alla richiesta di accantonamento degli articoli 2 e 3, condividendo l'utilità della costituzione di una Sottocommissione.

Anche il senatore Compagnoni stima opportuno l'accantonamento degli articoli 2 e 3. Ricordando che la materia è regolata da un decreto del 1941 e sottolineata la gravissima condizione delle stazioni sperimentali, egli afferma la necessità di un riordinamento generale del settore per adeguarlo alle esigenze di una moderna agricoltura. Prima di concludere annunciando la presentazione di alcuni emendamenti, l'oratore lamenta la mancanza di un rendiconto delle spese e, rivolgendosi al Sottosegretario di Stato, chiede di conoscere in prosieguo di tempo quale uso abbia fatto il Ministero delle somme stanziare (dieci miliardi e duecento milioni) nel primo Piano verde.

Accantonati pertanto gli articoli 2 e 3, la Commissione rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,45.

INDUSTRIA (9°)

MERCOLEDÌ 30 MARZO 1966

*Presidenza del Presidente
BUSSI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio Malfatti.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Aumento del Fondo di dotazione dell'Ente nazionale idrocarburi** » (1589), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 5ª Commissione).

Il presidente Bussi, nel riferire sul provvedimento, illustra i problemi che esso tende a risolvere e propone alla Commissione di esprimere parere favorevole; dopo essersi soffermato sulla necessità che l'ENI affronti i problemi della competitività rispetto alla concorrenza degli altri Paesi, l'oratore si augura che in sede di programmazione economica generale sia precisata con esattezza la politica dell'Ente nei confronti del cartello petrolifero mondiale, nonchè la sua azione nel settore petrolchimico per lo sviluppo delle fonti energetiche.

Il senatore Veronesi osserva, in via di principio, che sarebbe stato opportuno far precedere la relazione del Presidente da un dibattito utile a chiarire i vari problemi connessi al provvedimento. Sul merito del disegno di legge, l'oratore muove varie obiezioni, fondate soprattutto sull'opportunità che il Parlamento conosca con esattezza i criteri di gestione dell'ENI, specie in presenza dell'attuale rilevante caduta degli utili. Il senatore Veronesi si chiede quindi quale finalità possa avere l'aumento del fondo di dotazione e se esso non serva a coprire carenze di gestione; dichiara, infine, di non approvare le conclusioni esposte dal Presidente.

Il presidente Bussi assicura che le osservazioni del senatore Veronesi, non potendo formare oggetto di un parere di minoranza non previsto dalla prassi, saranno verbalizzate.

Il senatore Francavilla dichiara di concordare con le conclusioni del Presidente e con le sue osservazioni relative alla programmazione dell'attività dell'ENI. Esprime quindi alcune preoccupazioni circa le ventilate smobilitazioni di attività e di personale da parte dell'Ente e circa l'opportunità che quest'ultimo imposti una politica coerente nei confronti delle conseguenze della fusione Edison-Montecatini nel settore petrolchimico; prega, infine, il rappresentante del Governo di voler illustrare alla Commissione il contenuto dei programmi attuali dell'Ente.

Il senatore Trabucchi rileva che il fondo di dotazione (compresi gli aumenti previsti nel disegno di legge in esame) non può essere considerato sufficiente, soprattutto tenendo presente gli immobilizzi attuali dell'ENI. L'oratore dichiara di concordare con le osservazioni del presidente Bussi e sottolinea l'esigenza di porre l'ENI in condizione di svolgere una politica indipendente dai grandi complessi che dominano il settore degli idrocarburi; conclude affermando che il Parlamento deve essere messo in condizione di esaminare i conti di esercizio dell'ENI e delle società che ad esso fanno capo.

Dopo che i senatori Banfi e Zannini hanno dichiarato di concordare con le conclusioni del presidente Bussi, quest'ultimo ringrazia gli oratori intervenuti nel dibattito, assicurando il senatore Francavilla che le sue osservazioni, per la parte che non sia già contenuta nel parere, risulteranno dal verbale e che in data da stabilirsi la Commissione potrà dibattere i problemi relativi alla politica dell'ENI.

Il sottosegretario Malfatti, in un ampio intervento, fornisce gli chiarimenti richiesti; dopo aver rilevato che l'esigenza di equilibrio nel rapporto fra investimenti e capitale nell'ENI rende necessaria l'approvazione del disegno di legge, egli dichiara di concordare con le osservazioni del presidente Bussi e si augura che al più presto la Commissione possa ascoltare, sui problemi emersi dal dibattito, il pensiero del Ministro competente ed eventualmente dei dirigenti dell'ENI.

Il senatore Veronesi dichiara di non poter consentire con le osservazioni del rappresentante del Governo, le quali pongono mag-

giormente in evidenza la necessità di una esposizione sui vari problemi dell'ENI, preliminare alla discussione del disegno di legge in esame.

La Commissione approva quindi il parere favorevole proposto dal Presidente.

IN SEDE REFERENTE

« Norme sui bilanci dell'Ente nazionale per la energia elettrica (Enel) » (1535).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il senatore Veronesi propone di sopprimere all'articolo 1 le parole da: « non oltre il 30 giugno... » a « bilancio », e di inserire all'articolo 2 un emendamento volto a sottoporre il bilancio preventivo dell'Enel al parere del Ministero dell'industria.

Il senatore D'Angelosante ed il relatore, senatore Berlanda, dichiarano di non essere favorevoli agli emendamenti del senatore Veronesi, che — a loro giudizio — turberanno l'organicità del disegno di legge governativo.

Il sottosegretario Malfatti esprime avviso non favorevole agli emendamenti proposti dal senatore Veronesi, per la difficoltà di definire la natura del « parere » del Ministero in modo coerente con le finalità del disegno di legge. Si richiama quindi alle osservazioni formulate dal presidente Bussi nella precedente seduta, per ribadire il carattere interno del dibattito preventivo: su quest'ultimo già si esercita una vigilanza del Ministero, la quale non si traduce necessariamente nell'obbligo di formulare, in tutti i casi, pareri anche su atti ritenuti non controvertibili.

Il senatore Trabucchi ribadisce il suo avviso contrario al provvedimento, aggiungendo che le proposte del senatore Veronesi non sono sufficienti a superare le perplessità che esso suscita in chi si mostra preoccupato per un'eccessiva autonomia degli Enti pubblici. I senatori Bernardi e Forma si esprimono, invece, in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge senza emendamenti.

La Commissione non approva gli emendamenti del senatore Veronesi e dà quindi mandato di fiducia al relatore per la presentazione della relazione all'Assemblea.

« **Provvedimenti per le aziende elettriche minori** » (799), d'iniziativa dei senatori Monni ed altri.

« **Norme per l'indennizzo alle aziende elettriche minori espropriate** » (1131), d'iniziativa del senatore Alessi.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Dopo che il relatore Trabucchi ha brevemente riassunto l'ampio dibattito già svoltosi in numerose sedute precedenti, i senatori Francavilla e Secci ribadiscono l'opposizione del Gruppo comunista ai due provvedimenti, mentre il senatore Monni insiste sui motivi di carattere sociale che lo hanno indotto a presentare il disegno di legge n. 799 ed auspica che in Assemblea il disegno di legge 1409, d'iniziativa dei senatori Trabucchi ed altri, possa essere emendato in modo da risolvere i problemi posti dai due provvedimenti in esame.

Dopo interventi del relatore e dei senatori Graziuccia Giuntoli, Secci e Veronesi, il sottosegretario Malfatti dichiara che il Governo non è favorevole ai due disegni di legge in esame, pur auspicando che i problemi in essi contemplati possano trovare, in altre forme, adeguata soluzione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,30.

LAVORO (10^a)

MERCOLEDÌ 30 MARZO 1966

*Presidenza del Presidente
Simone GATTO*

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

NOMINA DI RELATORE SUL DOCUMENTO 99 E SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 1590 e 1591

Il Presidente avverte che sono stati assegnati alla Commissione, in sede referente, il documento 99 e i disegni di legge nn. 1590 e 1591, concernenti proposte d'inchiesta parlamentare sul funzionamento dell'INPS; invita quindi la Commissione a procedere alla nomina del relatore.

Dopo che i senatori Brambilla, Masciale, Zane e Bermani hanno fatto conoscere le indicazioni dei rispettivi Gruppi, la Com-

missione, a maggioranza, nomina relatore il senatore Torelli.

IN SEDE REFERENTE

« **Provvedimenti di carattere finanziario in favore della gestione dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie** » (1445).

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il relatore Zane fa presente che la Sottocommissione incaricata dell'esame preliminare del disegno di legge ha potuto riunirsi una sola volta e si trova perciò nell'impossibilità di esprimere un giudizio sui numerosi emendamenti, presentati dopo la riunione suddetta.

Interloquiscono brevemente i senatori Cesare Angelini, Pezzini e Samaritani, dopo di che il Presidente rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame del disegno di legge, invitando la Sottocommissione a portare la propria attenzione sugli emendamenti proposti.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Proroga del termine stabilito per i versamenti al Fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione** » (1507).

(Discussione e rinvio).

Il relatore, senatore Zane, ricorda che il Parlamento è stato ripetutamente chiamato a prorogare il termine stabilito dal decreto-legge 8 gennaio 1942, n. 5, in attesa della preannunciata riforma delle norme concernenti il fondo per le indennità agli impiegati. Dopo aver quindi fatto presente che il Governo ha già presentato alla Camera un apposito provvedimento organico, egli invita la Commissione ad approvare il disegno di legge all'esame, suggerendo altresì un più ampio termine di proroga.

Anche il senatore Pezzini si esprime a favore della proroga, prospettando tuttavia l'esigenza di un emendamento di carattere formale all'articolo 1.

Quindi, dopo interventi del senatore Grava, che chiede assicurazioni sulle intenzioni del Governo circa la riforma del sistema, e del senatore Boccassi, che sottolinea il carattere sostanziale di eventuali emendamenti al termine di proroga, il Presidente, con-

statata l'assenza del rappresentante del Governo, rinvia il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Bera chiede che la Commissione sia chiamata sollecitamente ad esaminare il disegno di legge n. 1593, concernente l'assunzione obbligatoria dei mutilati ed invalidi del lavoro, recentemente trasmesso dalla Camera dei deputati.

Il Presidente osserva che la suddetta richiesta non potrà essere presa in considerazione finchè il Presidente del Senato non avrà disposto l'assegnazione alla Commissione del disegno di legge in questione.

Il Presidente avverte quindi che il Ministro del lavoro ha presentato un disegno di legge per la conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 1966, n. 129, concernente la proroga, con modifiche, delle disposizioni straordinarie in favore degli operai in cassa integrazione guadagni e dei lavoratori disoccupati, nonchè la proroga dei massimali per i contributi relativi agli assegni familiari: egli ritiene utile che l'esame dei disegni di legge nn. 1456 e 1562 — già assegnati alla Commissione e concernenti argomenti analoghi a quelli del decreto-legge — sia sospeso, per essere abbinato all'esame del disegno di legge di conversione.

Il senatore Di Prisco prospetta infine la opportunità che la Commissione sia nuovamente convocata nel corso della settimana, per proseguire la discussione del disegno di legge n. 1568, recante provvidenze a favore dei familiari delle vittime di Robiei.

Il Presidente assicura che — ove se ne presenti la possibilità — procederà alla convocazione della Commissione prima delle ferie pasquali.

La seduta termina alle ore 11,30.

IGIENE E SANITA (11^a)

MERCOLEDÌ 30 MARZO 1966

Presidenza del Presidente
ALBERTI

Interviene il Ministro della sanità Mariotti.

La seduta ha inizio alle ore 11,05.

IN SEDE REFERENTE

«**Trapianto del rene tra persone viventi**» (1321).
(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Samek Lodovici ricapitola brevemente i punti salienti della relazione da lui svolta in una seduta precedente, sottolineando nuovamente l'importanza del problema di cui trattasi, che non può non suscitare gravi perplessità. Fra l'altro rileva che, di fatto, sarà difficile reperire tanti donatori quanti sarebbero necessari per soccorrere i 3.000-4.000 uremici cronici che si registrano annualmente nel nostro Paese, il che potrebbe anche incoraggiare un mercato di organi a vantaggio dei malati più abbienti. Concludendo dichiara di non opporsi al disegno di legge nel suo complesso, ma ne propone un ridimensionamento, nel senso di limitare la facoltà di donazione del rene agli stretti consanguinei ed al coniuge del paziente. Altri emendamenti verranno da lui proposti per far sì che il donatore sia reso consapevole delle conseguenze personali del suo sacrificio e delle possibilità di successo della terapia in questione, nonchè per migliorare le modalità di accertamento delle condizioni fisiche del donatore stesso e del grado di compatibilità biologica fra questi e il ricettore. Il relatore proporrà infine che quest'ultimo sia assicurato d'ufficio dalla Previdenza sociale contro il rischio operatorio e che gli sia riconosciuta, a tutti gli effetti, una riduzione di capacità lavorativa equipollente alla valutazione infortunistica della perdita del rene.

Si apre quindi un ampio dibattito.

Il senatore Di Grazia afferma che il disegno di legge segna una notevole conquista nel campo medico-chirurgico e pone l'Italia al livello delle Nazioni più progredite, che già hanno adottato coraggiosamente simili terapie. Egli rivolge un plauso ai nostri scienziati, che da tempo studiano il problema del trapianto renale, e ritiene che, tali esperimenti seppure non hanno raggiunto ancora un *optimum* statistico, meritino tuttavia di essere incoraggiati dal legislatore. Si dice anche sicuro che la cosiddetta

reazione di rigetto, che pure esiste, segnerà una progressiva diminuzione e forse sparirà del tutto, specialmente grazie alla tipizzazione tissurale. L'oratore contesta la concreta possibilità del trapianto da cadavere, in quanto tale operazione comporta il rischio d'innestare un rene già compromesso ed escludere la possibilità di qualsiasi analisi preliminare. Per quanto riguarda la prospettata menomazione dell'integrità del donatore, egli ritiene che essa sia in pratica irrilevante rispetto ai vantaggi offerti dalla terapia in questione.

Il senatore D'Errico osserva che alla Commissione non compete addentrarsi in sottili disquisizioni tecniche e scientifiche, ma solo fornire agli scienziati uno strumento per fare ciò che essi in coscienza vorrebbero fare ed oggi non possono, a causa di un articolo del Codice penale. Dopo avere osservato che i progressi della medicina derivano prevalentemente dalla sperimentazione sull'uomo, l'oratore rileva che le reazioni di rigetto si sono andate attenuando per quanto riguarda il rene ed esclude che l'integrità fisica del donatore risulti gravemente compromessa; conclude esaltando le nobili finalità a cui il provvedimento è ispirato ed esortando la Commissione ad accoglierlo.

Dopo brevi interventi dei senatori Sellitti e Bonadies, entrambi d'accordo coi precedenti oratori, prende la parola il senatore Ferroni: prescindendo — in quanto non medico — dagli aspetti tecnici e scientifici del problema, egli sottolinea lo spirito di solidarietà che anima il provvedimento, ed esprime l'avviso che la sua applicazione non debba restringersi ai consanguinei, ma essere aperta a tutti. L'oratore è convinto che, seppure i risultati del trapianto sono ancora modesti, si possa fin d'ora intravedere un miglioramento; conclude dichiarandosi favorevole ai soli emendamenti atti a tutelare il donatore ed a compensarlo del suo sacrificio.

Parla successivamente il senatore Tibaldi, il quale osserva che la terapia del trapianto renale è tuttora in fase sperimentale ed esorta a tenere nel dovuto conto il trapianto da cadavere. Pur aderendo allo spirito del provvedimento, egli si dice favorevole alla sua approvazione soltanto nel caso che il trapianto sia consentito fra consanguinei,

in modo da evitare il rischio di speculazioni già prospettato.

Il senatore Cassini si dichiara anch'egli non contrario, in linea di massima, al provvedimento, ma propone di soprassedere al suo esame, in quanto esso investe un duplice problema di carattere medico-legale e medico-biologico che merita la più attenta considerazione: infatti, ad una precisa norma penale, che tutela l'incolumità fisica dell'individuo, si può derogare solo quando si sia raggiunta la certezza assoluta di non provocare danno al donatore dell'organo e di giovare, in modo duraturo, al beneficiario, ciò che, alla luce delle attuali statistiche, non è ancora possibile sostenere. Pertanto, a detta dell'oratore, sarebbe più prudente attendere che la scienza pronunci una parola definitiva circa le iniziate ricerche sulla tipizzazione tissurale.

Il ministro Mariotti infine dichiara che il provvedimento è stato oggetto da parte sua di profonda meditazione e di qualche perplessità: egli si è risolto a presentarlo non a seguito di pressioni da parte di ambienti medici interessati, ma per il convincimento delle finalità umane e sociali, oltre che scientifiche, che esso persegue. L'oratore afferma che non è giusto negare a chi ha capacità di intendere e di volere la possibilità di donare un organo a una persona cara, ed anche se è da presumere che i donatori saranno pochi, tuttavia essi meritano tutto il plauso e l'incoraggiamento; del resto, conclude il Ministro, la legge contiene sufficienti garanzie e cautele.

Quindi, data l'ora tarda, il Presidente rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13.

GIUNTA CONSULTIVA PER IL MEZZOGIORNO

MERCOLEDÌ 30 MARZO 1966

*Presidenza del Presidente
JANNUZZI*

La seduta ha inizio alle ore 9,10.

« Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-1970 » (1519).

(Parere all'8ª Commissione) (Seguito).

Dopo alcune precisazioni del senatore Bolettieri sullo stato della discussione del disegno di legge presso la Commissione di merito, e dopo brevi osservazioni sull'ordine dei lavori dei senatori Crollalanza e Salerni, la Giunta prosegue l'esame del provvedimento.

Il senatore Crollalanza afferma che il disegno di legge è inteso a concentrare i mezzi finanziari disponibili soprattutto nei settori suscettibili di miglioramenti, e sottolinea la esigenza che, per le zone del Meridione, tali sforzi siano compiuti soprattutto dove non è previsto l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno, e dove, pertanto, deve svolgersi l'intervento ordinario dello Stato.

L'oratore mette in rilievo l'importanza dello sviluppo dei prati-pascoli e del settore silvoculturale per le zone subappenniniche e montane, allo scopo di favorire l'incremento dell'industria del legname e la salvaguardia idro-geologica della montagna. Sostiene, altresì, la necessità che l'emananda legge si indirizzi, oltre che ai coltivatori diretti, anche ai consorzi di bonifica e agli enti di consociazione tra produttori agricoli, intesi al miglioramento ed alla valorizzazione della produzione.

A questo punto il Presidente, in considerazione degli impegni di alcuni componenti della Giunta per le sedute di altre Commissioni, rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge alla seduta di domani.

La seduta termina alle ore 9,40.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

2ª Commissione permanente

(Giustizia e autorizzazioni a procedere)

Giovedì 31 marzo 1966, ore 10

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Deputati BREGANZE ed altri. — Disposizioni sulla nomina a magistrato di Corte d'appello (1487) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. NENCIONI e FRANZA. — Estensione alle diffusioni radio-televisive del diritto di rettifica previsto dall'articolo 8 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, recante disposizioni sulla stampa (19).

5ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Giovedì 31 marzo 1966, ore 9,30

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

1. Modificazioni all'imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica (1536).

2. Interventi straordinari a favore dei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale (1215-*Urgenza*).

3. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1956-57 (600) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1957-58 (601) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1958-59 (602) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6. Disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare (763).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Concessione al Governo di una delega legislativa per la modifica e l'aggiornamento delle disposizioni legislative in materia doganale (695).

2. Istituzione di una imposta di fabbricazione sulle bevande analcoliche, sulle acque minerali naturali e sulle acque minerali artificiali (1537).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Rimozione di materiali e macchinari esteri impiegati in particolari usi agevo-

lati (1052) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Provvedimenti a favore del naviglio della Guardia di finanza (1141).

2. Norme circa la tenuta dei conti correnti con il Tesoro (1274) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Deputati BELCI ed altri. — Norme sull'utilizzazione delle somme stanziare nel fondo per le esigenze del Territorio di Trieste, ai sensi dei commi secondo e terzo dell'articolo 70 della legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1 (1419) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. Modificazione del diritto d'uso perpetuo spettante al Pio Ritiro di Santa Chiara con sede in Piacenza sul compendio demaniale denominato « ex Convento di Santa Chiara » sito in detto capoluogo e autorizzazione al trasferimento alla Pia Società di San Francesco Saverio per le Missioni estere con sede in Parma, per il prezzo di lire 9.900.000, del compendio medesimo parte in piena e parte in nuda proprietà (1453).

5. Norme integrative della legge 5 luglio 1964, n. 607, concernente l'applicazione

della parte prima dell'Accordo concluso a Bonn il 2 giugno 1961 tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania, per il regolamento di alcune questioni di carattere economico, patrimoniale e finanziario, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 14 aprile 1962, n. 1263 (1551).

In sede consultiva

Parere sul disegno di legge:

Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-1970 (1519).

Giunta consultiva per il Mezzogiorno

Giovedì 31 marzo 1966, ore 9

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-1970 (1519).

II. Comunicazioni del Presidente.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 21,45*